

# “Ruggine” di Anna Luisa Pignatelli, la donna in guerra con la Natura | Blog

Mar, 01/03/2016 - 09:30



«Una voce insolita nella letteratura italiana di oggi,  
 lirica, tagliente e desolata»  
 ANTONIO TABUCCHI



***Ruggine*, l'ultimo romanzo di Anna Luisa Pignatelli, pubblicato da Fazi Editore ci restituisce una grande figura femminile archetipica della letteratura drammatica e *comica* al tempo stesso (nel senso di commedia umana): quella creata da Fernando de Rojas alla fine del Cinquecento e nota come *La Celestina*.**

Ci riporta a una figura di **donna temuta per i suoi abili espedienti**, una mezzana senza regole, che legge dentro le vite altrui e ne **combina gli amori e gli odi**; una strega, una maga, una figlia del diavolo. E il paese in cui il romanzo della Pignatelli è ambientato, le dolci colline di Montici, in Toscana, trova vicoli paralleli nella Salamanca ebrea di tempi lontani, lungo i quali Gina, la protagonista di *Ruggine*, potrebbe benissimo confondersi con Celestina, anche lei **brutta, storpia, avvolta nello scialle come dentro una corazza, seguita dal suo gatto, temuta, detestata, spiata da dietro le finestre. Affascinante e irrinunciabile per tutti, però.**

È necessario fare un balzo letterario all'indietro di così tanti secoli per ritrovare, in letteratura, la figura di **una donna così maschile nella sua forza, così rispettata nella sua solitudine, così odiata e ammirata per la capacità di resistenza alla Natura**. Una donna a cui il male piega il corpo, pungolandole la colonna vertebrale, mentre la volontà di aggrapparsi alla vita la mantiene retta, una spada d'acciaio, ostinata a cercarsi un ruolo che i tempi dell'ignoranza le hanno negato. E questi tempi non sono affatto cambiati, da Celestina a Gina. E la Salamanca pettegola e superstiziosa di

cinquecento anni fa non ha nulla di diverso da Montici, dove sappiamo che ormai c'è la televisione e le ragazze vanno all'università e dove Gina vive sola col suo gatto di nome Ferro (vero compagno di resistenza,) che fa guadagnare alla padrona il dispregiativo di Ruggine, così come Celestina era, prima che se stessa, la *alcahueta*, la ruffiana del paese.

**Il romanzo è anche un ritorno a un mondo verghiano steso sulle colline toscane; apparentemente più gentile, dolce, ma non meno crudele di quello di [Rosso Malpelo](#), che con Ruggine spartisce non solo un colore dell'anima. Ed è prezioso pensare che si possa ancora, nel XXI secolo del nostro italiano tartassato dall'incuria, guardare *il vero* in questo modo, **senza sconti nella durezza del linguaggio e delle situazioni, ma con una poesia che è come le unghie del gatto Ferro sulla pelle dei nostri migliori ricordi letterari.****

E c'è un altro filo che allaccia questo romanzo a una rinascita, forse, del sentimento dell'uomo come parte di una Natura benigna e maligna al contempo, e dell'uomo che per l'uomo è lupo: *Intemperie*, di Jesús Carrasco (tradotto in Italia da [A. C. Cappi](#) per Salani). **Uomo e paesaggio che ci attirano e ci spaventano, ci danno rifugio e sostentamento ma di notte ci aggrediscono** sotto le coperte, con guanti ruvidi, frugandoci tra le gambe e strizzandoci i seni, se siamo donne; dando fuoco alle torri dentro le quali bruciare la nostra ribellione, se si è uomini.

[I servizi di Sul Romanzo Agenzia Letteraria: [Editoriali](#), [Web](#) ed [Eventi](#).

Leggete le nostre [pubblicazioni](#)